



Condomini di montagna. Una riflessione sugli insediamenti e sull'abitare nei contesti periurbani di una città alpina

Cristina Mattiucci



Electronic version

URL: <https://journals.openedition.org/rga/3025>

DOI: 10.4000/rga.3025

ISSN: 1760-7426

Translation(s):

Mountain Condominiums. A Discussing of Settlement and Dwelling on the Outskirts of an Alpine City -

URL : <https://journals.openedition.org/rga/3089> [en]

Publisher:

Association pour la diffusion de la recherche alpine, UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Electronic reference

Cristina Mattiucci, "Condomini di montagna. Una riflessione sugli insediamenti e sull'abitare nei contesti periurbani di una città alpina", *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [Online], 103-3 | 2015, Online since 19 March 2016, connection on 08 December 2022. URL: <http://journals.openedition.org/rga/3025> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/rga.3025>

This text was automatically generated on 8 December 2022.



Creative Commons - Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International - CC BY-NC-ND 4.0
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Condomini di montagna. Una riflessione sugli insediamenti e sull'abitare nei contesti periurbani di una città alpina

Cristina Mattiucci

AUTHOR'S NOTE

Ringraziamenti: l'autrice desidera ringraziare i curatori di questo numero monografico per la loro lettura critica ed i revisori del testo per averne messo in discussione le questioni principali, sollecitandone l'approfondimento, nonché i membri del Gruppo di Ricerca dell'Università degli Studi di Trento, con cui ha lavorato al PRG di Roncegno. Grazie anche a Andrea Mubi Brighenti, con cui si è condivisa questa riflessione, per suoi commenti sempre provocatori e stimolanti.

Introduzione. Abitare in montagna

- 1 Questo testo intende presentare le dinamiche insediative rilevate in un piccolo comune della provincia di Trento, Roncegno Terme, in Valsugana, che stanno trasformando il territorio, presentandone in particolare i processi di sviluppo residenziale, attraverso un contributo basato su una ricerca empirica. Il caso può essere considerato come un caso particolare di sviluppo periurbano di una più estesa dimensione metropolitana che la provincia di Trento sta assumendo. Attraverso l'analisi delle tipologie insediative e l'interpretazione della relazione tra le persone e il paesaggio dove hanno scelto di abitare, ci siamo proposti di indagare i processi di trasformazione territoriale in un contesto paradigmatico rispetto allo sviluppo metropolitano di contesti montani, al fine di mettere in evidenza - a partire dal modello insediativo che essi hanno prodotto -

se questi processi manifestano le caratteristiche di una trasformazione monofunzionale di aree a finalità residenziale e quali conseguenze essi possono avere nella trasformazione della montagna abitata e nella genesi di omogeneità territoriali.

- 2 Questa riflessione si basa sulla rilettura critica del lavoro di campo svolto durante una esperienza di pianificazione urbana in Roncegno T. del gruppo di ricerca di cui l'autrice è membro¹.
- 3 Nello specifico, il caso studio sarà presentato attraverso i dati fenomenici ed empirici raccolti durante uno studio sulla percezione del paesaggio (Mattiucci, 2010.1), che è stato concepito come una indagine strutturale per proporre processi di pianificazione e trasformazioni territoriali socialmente condivisi.
- 4 Così, con riferimento a questo studio, intendiamo circoscrivere questa riflessione alla descrizione delle più recenti trasformazioni in Roncegno T., con particolare riferimento ai modelli insediativi ed alle tipologie degli edifici, al fine di comprendere i modi di abitare e gli stili di vita che essi ospitano.
- 5 Una delle questioni principali che sono alla base di questo articolo è che è possibile riconoscere una corrispondenza tra la forma degli edifici più recenti, che sono aumentati su in alcune zone del paese, e la trasformazione di un contesto montano periurbano che tende ad assumere progressivamente le caratteristiche di una città-dormitorio, funzionale al progressivo inserimento della montagna come destinazione residenziale entro logiche di sviluppo metropolitano che si rapportano alla scala globale delle trasformazioni territoriali.
- 6 Intendiamo quindi rendere esplicito il legame tra la densificazione dei processi di costruzione e la dissoluzione degli spazi collettivi, partendo dal presupposto che – in questo momento di ancora non totale densificazione degli insediamenti in montagna – questa indagine possa essere utile a riflettere sulle possibilità degli strumenti di pianificazione e di governo del territorio per correggere le disparità territoriali che possono essere generate quando i piccoli paesi di montagna tendono a trasformarsi prevalentemente in sobborghi residenziali dei centri metropolitano più vicini.

Come un paese di montagna tende a diventare un'area periurbana: il caso di studio

- 7 Roncegno T. è una piccolo comune che dista 30 km da Trento ed è collocato in una valle (la Valsugana) dove il sistema di infrastrutture materiali e immateriali hanno determinato un fenomeno di metropolizzazione estesa e “dolce” (Indovina, 2003; Bonomi, 2012).
- 8 Esso rappresenta un caso particolare tra quei contesti di montagna dove si registra una forte pressione urbana intorno alle principali città di valle, che ha determinato una dimensione metropolitana estesa dalla valle ai territori in quota, seppur con una densità strutturalmente non costante e con differenti modalità, come altri studiosi hanno già evidenziato (Dematteis, 1975; Gaido 1999; Perlik e Bätzing, 1999; Perlik, Messerli e Bätzing, 2001; Bätzing, 2005; Dematteis, 2009; Diener *et al.* 2005).
- 9 Questo avviene per la presenza di infrastrutture che strutturano fisicamente le connessioni città-montagna, e per l'uso di tali infrastrutture, ovvero per i flussi pendolari (per lavoro o per svago) tra queste diverse realtà territoriali, che sono

aumentati anche in conseguenza del ruolo prevalentemente residenziale che alta e bassa montagna stanno assumendo.

- 10 Il fenomeno assume molteplici e diverse forme, che variano in funzione dei contesti, ed è evidentemente influenzato da questioni globali e locali. Queste ultime sono principalmente legate alle politiche locali per ripopolare le paesi di montagna, che sono sostenute dall'infrastrutturazione e dai più nuovi sviluppi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dalle nuove o rinnovate opportunità delle economie di montagna.
- 11 In realtà, come è stato sottolineato anche in altre ricerche (Corrado, 2010; Corrado *et al.*, 2014), in Italia ci sono molte ragioni per abitare in montagna, espresse da soggettività molto diverse fra di loro, ciascuna con i propri modi di abitare e con le proprie scelte insediative: c'è chi ritorna nelle case della famiglia d'origine (e che spesso le ristruttura per le nuove esigenze familiari); chi sceglie di abitare le case tradizionali rimaste vuote o che ne costruisce di nuove seguendone il modello, mosso dal desiderio di vivere in ambienti immersi nella natura (Ferrario, 2000); migranti che riescono a trovare un posto economico in quelle case di montagna vacanti; giovani coppie, così come pensionati, che si spostano in case nuove dal confort urbano ma con le amenità dei contesti rurali, etc.
- 12 Questi processi influenzano i modelli insediativi e fanno emergere una dimensione peculiare dello *sprawl* nell'ambito dei territori montani italiani (Lanzani, 2003; 2012), che assume forme diverse nei diversi contesti in cui si può rilevare, senza tuttavia presentare insediamenti eccessivamente dispersi, essendo profondamente influenzato dai limiti orografici delle geografie di montagna. In quello che abbiamo identificato come una dimensione metropolitana estesa, le piccole città di montagna diventano dunque centrali all'interno di uno sviluppo peri-urbano, ovvero nella trasformazione di quel territorio ibrido ai margini di un contesto metropolitano (Bauer & Roux, 1976; Boscacci & Camagni, 1994; Piorr *et al.* 2011; Mattiucci 2011-2014), dove si verificano processi di densificazione di quegli insediamenti, che si trovano nelle vicinanze di una città principale dai caratteri di un centro metropolitano e dove è possibile assumere modi urbani di vita (alta mobilità fisica, deboli radici locali e sociali, alta densità di attività quotidiane). Facendo riferimento al caso di studio, possiamo anche riconoscere alcuni processi di estensione della città di Trento con la crescita delle municipalità vicine, che corrispondono ai processi di quel tipo di suburbanizzazione che è stata uno dei processi spaziali dominanti in Europa negli anni Sessanta e Settanta. Le colline intorno a Trento sono circondate da sobborghi, che rappresentano oggi lo sviluppo di alcuni insediamenti storici e che sono riconoscibili come il primo e più prossimo elemento di un più ampio processo di suburbanizzazione, che estende fino alle valli principali nell'area metropolitana della città.
- 13 L'integrazione funzionale delle aree circostanti la città ha profonde radici, storiche e geografiche. Essa è uno degli elementi centrali dell'identità socio-antropologica di Trento e della sua forma come città estesa proprio in virtù delle relazioni tra il centro città ed i suoi sobborghi, verso le colline e dunque sulle montagne, che la rendono un insediamento policentrico e distribuito sul territorio, definito da Bocchi (2006) *città-arcipelago*, costituita da frammenti di insediamenti, ciascuno con una propria identità ma strettamente connessi con i caratteri fisici e socio-produttivi del complesso paesaggio collinare e montano dove sono collocati.

- 14 I sobborghi di Trento costituiscono oggi una sorta di frangia periurbana, dove diverse componenti territoriali e molteplici e complesse modalità di vita e di relazione con/ nello spazio si mescolano (Brighenti, 2013), così come avviene nel territorio abitato in quel contesto più ampio delle valli intorno a Trento. Questo succede a causa del riposizionamento e la redistribuzione delle funzioni urbane – produzione, abitazione, consumo, *loisir*, etc. – come per esempio nel caso del territorio attraversato dalla Strada Statale Valsugana, ove si colloca anche Roncegno T.
- 15 Se concordiamo che la suburbanizzazione come processo di costruzione di alcune parti di città avvenga non tanto e non solo per caratteristiche fisico-insediative, quanto piuttosto in funzione di un modo di vita (Walk, 2013) e di una cultura della mobilità che si fonda sullo sviluppo di infrastrutture urbane, possiamo dunque considerare alcuni fattori peculiari per cui modi di vita suburbani si insediano nei contesti montani.
- 16 Le persone che gravitano intorno alla città di Trento abitano o usano in modo permanente o temporaneo un'area che comprende la città, i suoi sobborghi e le varie cittadine delle valli intorno. La sua topografia ha una notevole estensione dalla pianura alla montagna, le cui quote variano da 100 a 2000 metri sul livello del mare.
- 17 Qui è possibile riconoscere alcune trasformazioni degli insediamenti che caratterizzano i piccoli centri di montagna, come esplicheremo nei paragrafi seguenti. Queste trasformazioni costituiscono una sorta di espansione residenziale si estende dalle grandi città, per mezzo di un sistema di infrastrutture stradali ben attrezzate, che consente di spostarsi nell'ambito di un più ampio sviluppo regionale e metropolitano dei territori tra le pianure e le montagne.

Roncegno Terme

- 18 Roncegno T. è una cittadina di montagna della Bassa Valsugana, collocata in un territorio con una consistente variazione altimetrica, che va dai 400 ai 2000 metri sul livello del mare.
- 19 Soprattutto in funzione della dotazione infrastrutturale e del suo sviluppo durante gli ultimi 20-30 anni, a Roncegno T. si sono manifestati gli effetti di un'esplosione urbana, attraverso la conformazione di luoghi che ospitano ed intersecano un sistema complesso di densità relazionali (lavorative, abitative, di servizi...) che si colloca tra Trento e Borgo Valsugana, cui Roncegno T. è direttamente collegata con la Strada Statale n.47.

Fig. 1. Roncegno Terme



C. MATTIUCCI

- 20 Questi processi, insieme ad un aumento della popolazione iniziato negli anni Ottanta, hanno influenzato profondamente lo sviluppo insediativo, sia con la progressiva densificazione del centro storico, sia con i nuovi edifici nelle parti più alte della città.
- 21 A Roncegno T. è stato registrato un aumento della popolazione dovuto ai flussi di immigrazione di nuovi abitanti (vedi Tab.1) che sono diventati i protagonisti di un nuovo ciclo di urbanizzazione, in modo simile ad altri paesi di montagna del Trentino, che erano stati abbandonati negli anni Sessanta, per potere attrattivo delle grandi città o per lavorare altrove.

Tab1. Movimenti naturali e migratori di popolazione dal 1999 al 2014

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Variazioni della popolazione	24	-1	24	-16	35	41	41	87	39	73	16	-3	9	27	21	27
Movimento naturale	0	-11	2	-18	-6	7	-2	9	-7	14	-3	-4	1	-12	8	-12
Movimento migratorio	24	10	22	2	41	34	43	78	46	59	19	1	8	39	13	39

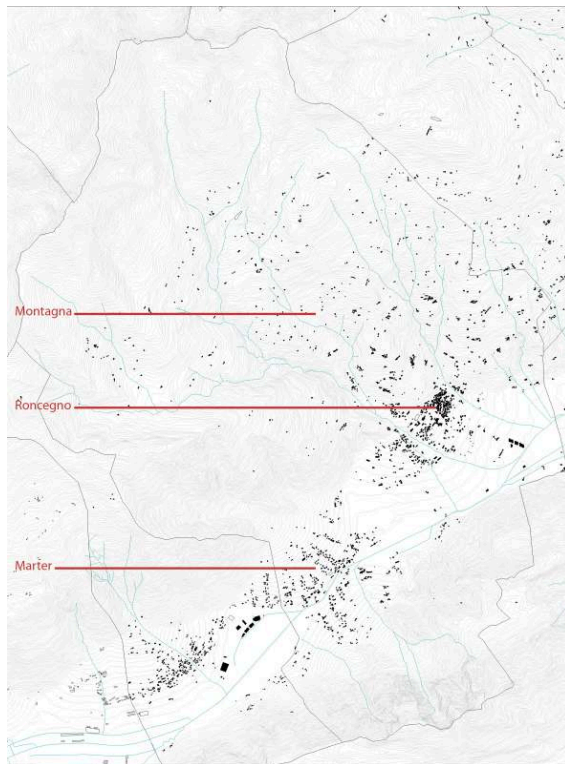
Come è emerso dall' analisi sociale nel *Documento Preliminare al PRG di Roncegno*² (Diamantini et al. 2008) i contesti di provenienza dei flussi migratori verso RoncegnoT. sono soprattutto gli altri centri della Alta e Bassa Valsugana e poi Trento. Quando abbiamo lavorato al PRG è stato registrato un significativo numero di persone straniere (22 persone in media all'anno dal 1991 al 2007): per la maggior parte, migranti discendenti di ritorno da Stivor (Bosnia), dove nel XIX secolo molti abitanti di Roncegno T. si erano spostati, dopo l'alluvione del fiume Brenta (Callà, ib.). La tabella riporta i dati aggiornati al 2014, secondo fonti ISTAT³, per aggiornare le dinamiche attuali. Oggi, Roncegno T. ha 2889 abitanti.

- 22 Al di là della presenza dei migranti di ritorno o delle scelte dei più giovani di restare nel loro paese natale (Ferrario e Prezzi, 2014), questo aumento della popolazione è stato

significativamente influenzato dal mercato immobiliare: in quest'area peri-urbana, dove ci sono solo le infrastrutture di base e servizi, è possibile acquistare una casa confortevole, magari con uno spazio aperto, con un investimento decisamente inferiore rispetto a Trento.

- 23 La popolazione è distribuita in tre frazioni principali (*Roncegno, Montagna e Marter*), dove proprio per la diversa morfologia territoriale e orografica sono riconoscibili tre distinte modalità insediative.

Fig. 2. Roncegno, Montagna and Marter: tre diversi tessuti insediativi



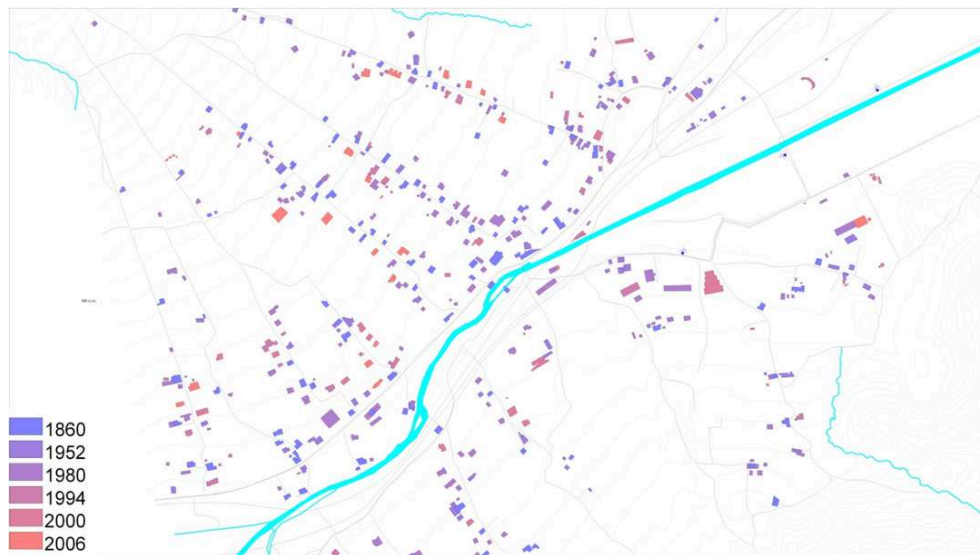
E. ANGUILLARI

- 24 *Roncegno* coincide con il centro e presenta un insediamento relativamente compatto. La *Montagna* ha cominciato ad essere abitata in seguito ad una colonizzazione settecentesca ad opera di minatori tedeschi, ed ospita l'insediamento di piccoli gruppi di abitazioni rurali di montagna (*Masi*) sulle isoipse dei tre monti rivolti a valle, che erano connessi tra di loro e con il fondovalle da un sistema trasversale di sentieri e collegamenti, oggi asfaltati. *Marter*, infine, si è sviluppato sugli opposti conoidi delle montagne, con una distribuzione regolare di edifici distribuiti lungo un impianto a raggiera, in sinistra orografica del Brenta, e con una disposizione più irregolare e meno densa di costruzioni, alla destra del fiume.
- 25 Un significativo processo di crescita della città ha iniziato tra la metà del XIX e la metà del XX secolo, quando Roncegno T. divenne una meta rinomata del circuito turistico lungo le montagne e le valli trentine, per i suoi bagni termali. In questo momento ha inizio un duplice processo di insediamento lungo le due sponde del Larganza. Larganza è il torrente che attraversa la parte orientale di Marter e questo processo ha spinto i cambiamenti della struttura originaria di tutto il paese, mentre al contempo a

Montagna e Marter stava iniziando un processo di densificazione degli insediamenti originari.

- 26 Gli anni dal 1950 al 1980 sono caratterizzati da un'accelerazione di questi processi. Nel centro di spazi interstiziali divennero saturi, mentre un processo di urbanizzazione si andava intensificando sulla riva destra del Larganza. Gli insediamenti all'interno dell'area conoide gradualmente persero il loro carattere rurale e nella valle, sulla riva destra del Brenta, era stata realizzata una zona industriale. Il Masi, nel frattempo, ha subito modifiche tipologiche, che hanno sostanzialmente modificato la loro struttura e la loro forma fino ad oggi.

Fig. 3. Dinamiche insediative a Marter



E. ANGUILLARI

- 27 Le dinamiche insediative – come quelle descritte in fig. 3 con riferimento a Marter – sono influenzate non solo dai cambiamenti storici e culturali che hanno investito Roncegno T., così come altre piccole città di montagna. Un ruolo significativo va attribuito anche alle specifiche politiche abitative locali – attivate in questo caso dalla Provincia Autonoma di Trento – come per esempio quelle che incentivano giovani coppie al ripopolamento dei piccoli comuni, sostenendo l'acquisto di una casa, o quelle elargiscono contributi per la ristrutturazione degli immobili già esistenti.

Materiali di ricerca e metodologia

- 28 Nel contesto fin qui descritto, durante i lavori per il PRG è stata condotta una ricerca sulla percezione del paesaggio. Circoscrivendo la riflessione alle aree di più recente insediamento, saranno mostrati e discussi alcuni dati empirici e fenomenici raccolti durante questa ricerca, nella prospettiva di comprendere il paesaggio percepito come espressione dei modi di vita in una piccola città di montagna, contemporanea e peri-urbana, e al fine di comprendere come i nuovi insediamenti ed i nuovi edifici reificano questa espressione.
- 29 La ricerca ha assunto la concezione del paesaggio quale espressione simbolica e materiale della relazione tra società e territorio (tra gli altri: Turri, 1979 and

- 2008(1974); Cosgrove, 1984), che emerge dai suoi tratti ed al contempo dalla rappresentazione di quegli stessi tratti, quale prodotto di un atto di riflessione culturale (Farinelli, 1991).
- 30 Assumendo il paesaggio come espressione del rapporto tra società e territori e nella prospettiva interpretativa introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000), la ricerca si è focalizzata sulla comprensione dei paesaggi ordinari, ovvero quelli dove la persone vivono quotidianamente, per i quali esistono molteplici e diverse immagini ed attribuzioni di significati. La ricerca è stata condotta sviluppando una metodologia di indagine qualitativa, mediante interviste e *photowalks*⁴, basata sulla sul paradigma dell'*experienced landscape* (Zube *et al.* 1982) e sull'esplorazione gli immaginari collettivi e personali che contribuiscono a definire il paesaggio percepito (Backhaus N., Reichler C., *et al.*, 2008).
- 31 Nell'indagine sono stati coinvolti 40 partecipanti, selezionati in base ad una distribuzione random all'interno dei confini amministrativi di Roncegno T., così da avere una distribuzione di partecipanti sull'intero centro abitato, proporzionalmente alla densità demografica.
- 32 L'intera indagine è stata concepita come processo ermeneutico, fondato sulla partecipazione dei membri del gruppo di ricerca alle varie riunioni con la Commissione di abitanti che seguiva i lavori per il PRG, sui diversi temi connessi alla pianificazione urbana: popolazione, infrastrutture, sviluppo della città, residenze, servizi, e così via. Questo processo ha permesso di comprendere il senso il senso delle parole usate dalle persone per parlare dei loro paesaggi e descrivere i propri luoghi, in modo da poter analizzare e poi elaborare i dati raccolti, permettendo di lavorare con una prospettiva etnografica.
- 33 I dati collezionati sul campo, consistenti in espressioni, immagini, visuali, luoghi, sono stati analizzati secondo successive riduzioni di significato ed individuazione di analogie, al fine di cogliere i molteplici temi che la percezione del paesaggio avrebbe fatto emergere: le relazioni tra gli abitanti ed il loro contesto, nonché le ragioni profonde dell'abitarlo; la presenza di luoghi rilevanti o criticità; il valore simbolico di talune direttrici e di taluni elementi; la dimensione materiale e simbolica del paesaggio come elemento in comune tra le diverse culture che lo abitano. Con riferimento a questi temi, e nella prospettiva di questa riflessione, i dati di campo saranno presentati per discutere le scelte abitative e le trasformazioni che tali scelte possono guidare e/o influenzare.
- 34 Per poter indagare in modo appropriato la dimensione culturale di queste trasformazioni territoriali, e soprattutto per riconnetterle con quanto è emerso dalla consistenza empirica dei dati visuali collezionati nel lavoro di campo e nei molteplici sopralluoghi per il PRG, le questioni indagate nelle interviste hanno teso alla disamina delle singole esperienze che connettono le persone al territorio in cui vivono e quindi al paesaggio che percepiscono.
- 35 In particolare, la descrizione paesaggio ha fatto emergere il ruolo prevalentemente residenziale di Roncegno T. all'interno di un quotidiano pendolarismo lungo un territorio più ampio. Di conseguenza, a partire dai materiali di ricerca, è stato possibile indagare e discutere le diverse culture dell'abitare e le pratiche di insediamento residenziale, quale dato che non solo conforma e produce il paesaggio (Lefebvre, 1974; Cosgrove, 1984; Debarbieux, 2007), ma fa emergere le molteplici direzioni e prospettive di trasformazione di un territorio. I dati verranno presentati anche al fine di verificare

le relazioni tra le tipologie degli edifici residenziali e l'uso dello spazio che esse determinano, e come esse influenzano i modi di vivere il territorio.

Nuovi insediamenti e stili di vita

- 36 Come sottolineato nei paragrafi precedenti, nella storia recente di Roncegno T. si sono verificate alcune trasformazioni urbane e significativi cambiamenti nella popolazione locale. A Roncegno, a Marter e a Montagna possiamo osservare diverse modalità insediative, ciascuna con le proprie peculiarità, che sono dovute alle differenti relazioni territoriali che la condizione orografica ha favorito oppure ha ostacolato, determinando anche modi diversi di vivere i luoghi. Inoltre, il lavoro sul campo ha permesso di esplorare in profondità la dimensione culturale e materiale di tali dinamiche insediative.
- 37 In questo paragrafo, metteremo in evidenza i principali risultati della ricerca empirica.

Vecchi e nuovi abitanti: differenti scelte abitative

- 38 Abitare a Roncegno T. si è rivelata essere una scelta consapevolmente "paesaggistica", sia per i nuovi abitanti, che per quelli già radicati. Per questi ultimi, il paesaggio di Roncegno T. ha determinato questa scelta proprio per le sue caratteristiche: le sue montagne, i suoi fiumi, il nucleo storico, etc., mentre per i nuovi abitanti un paesaggio così non densamente costruito è uno dei motivi per scegliere di vivere fuori città, ma non troppo lontano.
- 39 Per entrambi, il paesaggio rappresenta una risorsa territoriale essenziale, che attrae per i suoi valori ambientali e sociali, che compensano l'assenza dei vantaggi della vita urbana.
- 40 Vi sono, tuttavia, sfumature di posizioni espresse dalle diverse visioni rispetto al territorio. L'analisi della forma degli insediamenti e delle diverse tipologie costruttive, corrispondenti ai diversi desideri e modi di vita, oltre che a materializzare i luoghi privilegiati dove abitare, rende questa diversità più evidente.

Condomini di montagna

- 41 I vecchi e più radicati abitanti esprimono il desiderio di vivere in strutture tradizionali – sia nel *Masi*, o le vecchie case di Marter o nel centro città –, le quali provocano loro un senso di appartenenza, perché le loro forme rimandano agli edifici tradizionali legati al patrimonio ed alla cultura di Roncegno T., e dunque operano solo alcune piccole modifiche a questi edifici, per adattarli alle esigenze contemporanee.
- 42 Invece, i nuovi abitanti preferiscono vivere in edifici nuovi che potremmo definire come una sorta di "condomini di montagna": i nuovi edifici, che ospitano più di una famiglia, con parcheggio privato e spesso un giardino per ciascuna unità immobiliare. Alcuni di essi sono stati costruiti fin dagli anni '80 nella parte alta del conoide di Marter, protraendone l'area insediata. Questi insediamenti hanno cambiato non solo la morfologia della zona, ma hanno anche introdotto elementi nuovi nel mercato immobiliare locale.

- 43 Infatti, come emerge dal profilo degli intervistati residenti in questa parte della città, questi edifici hanno offerto nuove opportunità residenziali per le giovani famiglie, i pendolari professionisti ed i pensionati trasferiti qui da Trento, in case più grandi e più economiche in media rispetto agli appartamenti in città.
- 44 Come la fig. 3 mostra, la densità insediativa di Marter è notevolmente aumentata nel corso degli anni ed ora possiamo riconoscere molte e diverse architetture di edifici che, sia pure sullo stesso sedime degli edifici tradizionali sul conoide, sono costituite da elementi che reificano diverse prospettive e modi di abitare.
- 45 Prendendo alcuni esempi dal materiale visuale raccolto durante il lavoro sul campo a Marter, abbiamo composto la fig. 4 collocando nella linea superiore le architetture più recenti ed in quella in basso quelle tradizionali, entrambe costruite sulla strada lungo il conoide.

Fig. 4 Marter. Costruzioni più recenti (sopra) e costruzioni più tradizionali (sotto)



C. MATTIUCCI

- 46 Le fotografie mostrano come le nuove costruzioni si distinguono infatti non solo per le finiture ed i colori, ma anche e soprattutto per i rapporti di vicinato che determinano e per la diversa relazione che instaurano con il paesaggio.
- 47 Dato il modo in cui gli edifici sono stati posizionati, essi alterano completamente il rapporto tra la strada principale e l'ingresso della casa, che era tradizionalmente determinato ponendo gli edifici sul piano artificiale che il sistema di terrazzamenti determinava, in modo da orientare le porte su strada e gli affacci verso il fondovalle.
- 48 Del resto, una vista privilegiata verso una valle che le persone non percepiscono come il proprio paesaggio è per certi versi non interessante né necessaria, quantomeno non nei modi più tradizionali e diretti. Invece, un elemento fondamentale è il requisito di un "giardinetto", uno spazio esterno che in altri contesti le persone non potrebbero permettersi, che deve essere recintato e strettamente privato, anche se questo possa implicare che sia collocato "sul retro" rispetto al panorama della valle (cfr. fig. 5).

Fig. 5. Marter, casa con giardino



C. MATTIUCCI

Modificazioni dello spazio pubblico

- 49 Lo spazio generato tra questi edifici – il percorso, lo spazio di incontro – perde progressivamente la sua qualità e le sue caratteristiche come spazio pubblico, soprattutto a causa della presenza fisica costante e pervasiva di barriere e cancelli. Di conseguenza, i gruppi di questi nuovi edifici nel loro complesso, sembrano non tanto un insediamento strutturato ma piuttosto un aggregato di spazi privati.
- 50 Inoltre, se si considera la dimensione simbolica degli elementi fisici, questo sistema di cancelli e barriere si colloca e si sovrappone su una struttura territoriale che era basata sulle relazioni di quartiere e sui principi delle economie rurali, che avevano determinato la forma dei terrazzamenti e la posizione degli edifici. Il disegno che aveva determinato queste relazioni era stato progettato in modo che la gente potesse vivere e coltivare, anche nella zona del conoide, con un insediamento a concentrazione decrescente verso le quote più elevate che si avvicinavano alla foresta.
- 51 I primi insediamenti avevano un rapporto "aperto" con il paesaggio, a differenza di quelli recenti, che danno luogo a diversi modi di abitare, proprio per il modo in cui le case sono orientate, per le dimensioni degli accessi e la frammentazione dello spazio pubblico in piccole porzioni di *enclaves* private.
- 52 Ciò reifica anche alcuni confini sociali attraverso una serie di segni che determinano spazi protetti e chiusi, interstizi dove si mantiene la propria privacy, senza alcuna visione reciproca o spazi comuni, ma così prossimi da non dare una sensazione di isolamento.

- 53 Considerando la posizione di ogni casa in relazione alla vista sulla valle – come già messo in evidenza analizzando la fig. 4 – queste architetture manifestano scelte abitative per cui il valore della proprietà di uno spazio aperto è qualificante di per sé, e non necessariamente perché offre anche una percezione che amplifica le peculiarità del paesaggio e la possibilità di goderne. Inoltre, le recinzioni e le barriere generano porzioni di spazio aperto, seppur nello spazio aperto che l'intero paesaggio montano potrebbe costituire, svolgendo quella funzione simbolica che sottolinea la presenza di proprietà, limiti, prossimità e distanze.

Letture critiche dei processi in corso

- 54 Le pratiche abitative che questi condomini ospitano e generano mettono in discussione alcune delle relazioni virtuose che le popolazioni di montagna sembrano costruire in altri contesti. Ciò è dovuto prevalentemente alla posizione di Roncegno T. nella geografia di un'area metropolitana di Trento, che è funzionale al pendolarismo quotidiano, a differenza di quanto accade per esempio in altre aree marginali montane, come per esempio le cosiddette “aree deboli” (Corrado, 2010: 90), che, anche se sono più isolate dai circuiti di sviluppo industriale e dal pendolarismo o dai circuiti turistici, offrono un'alternativa residenziale con un patrimonio ambientale e culturale di grande valore, che è una risorsa, dove il ripopolamento ha anche innescato dinamiche di sviluppo locale, culturale ed economico, nonché di valorizzazione. Tale dato è valido anche se – come detto – per alcune persone le specificità della morfologia e degli insediamenti alpini giocano un ruolo secondario nelle scelte abitative. Secondo quanto emerso dalla ricerca, tutti gli intervistati che vivono nei nuovi insediamenti di Marter (il 10% degli intervistati) si sono trasferiti a Roncegno T. nel corso degli ultimi 15 anni. A differenza di coloro che hanno sempre vissuto lì o che vi sono tornati, e a differenza della più giovane generazione locale che abita le case di famiglia anche in alta quota – che sono generalmente soggetti più consapevoli dell'evoluzione del territorio – il profilo di coloro che vivono in questi nuovi edifici a Marter è principalmente attribuibile a due categorie. Queste categorie includono coloro che si sono stabiliti qui in età avanzata, dopo la pensione, o coloro che si sono trasferiti in questi paesi di montagna per stare in una posizione metropolitana periurbana, accessibile per spostamenti pendolari, e per poter usufruire al contempo delle infrastrutture e dei servizi culturali della città. Come il lavoro sul campo ha mostrato, a queste categorie possiamo aggiungere le giovani coppie che hanno basato la loro scelta anche sulle agevolazioni economiche previste dalle politiche abitative locali.
- 55 In ogni caso, a Roncegno Terme, come abbiamo sottolineato, il paesaggio è comunque un fattore fortemente attrattore per scegliere ove abitare. Esso conta indipendentemente dalla sua percezione sociale e collettiva e dal fatto che il suo valore si esprima in modo esplicito, come invece in altri contesti quale motivo trainante per trasferirsi in luoghi ameni di montagna (Moss, 2006; Martin *et al.* 2012). Il paesaggio e le infrastrutture determinano una migliore qualità della vita e riconciliano anche la dimensione quotidiana di vivere e lavorare su un territorio più ampio, secondo quanto è emerso dalle principali motivazioni per vivere a Roncegno T., che confermano il valore del capitale simbolico nelle aree montane in cui sono riconoscibili alcuni elementi dei processi di gentrification, che altri studiosi hanno già messo in evidenza (cfr. Perlik, 2011). Il paesaggio, ovviamente, assume allora un valore ed una capacità

attrattiva che non sono direttamente collegate alle sue caratteristiche materiali specifiche o alla sua morfologia.

- 56 Il godimento del paesaggio sta producendo però anche un uso intensivo ed un consumo più elevato su un territorio ristretto, come i dati della ricerca ed il materiale visuale presentati in questo paper mostrano.
- 57 Il paesaggio è uno degli elementi centrali della capitale territoriale di questi luoghi quale sintesi dei fattori umani, naturali e culturali, che caratterizzano il potenziale competitivo di un territorio (Camagni, 2009). Tuttavia sono proprio le peculiarità paesaggistiche dei contesti montani a renderli progressivamente più abitati, introducendo di conseguenza un processo di maggiore valorizzazione ma anche di depauperamento del territorio e del suo capitale territoriale.
- 58 Inoltre, possiamo rilevare alcune contraddizioni tra le amenità paesaggistiche che guidano certe scelte abitative ed il processo di "contaminazione" di tali amenità che queste scelte provocano, secondo quanto emerso dall'analisi degli insediamenti e il modo di abitare che gli edifici descritti ai paragrafi precedenti reificano. In contesti come Roncegno T., le persone possono godere il paesaggio grazie al filtro di una profonda infrastrutturazione e regolazione della sua dimensione più "naturale" (sia mediante infrastrutture fisiche, attrezzature e servizi, che mediante infrastrutture tecnologiche per le connessioni materiali e immateriali) concepite per società che sono chiaramente urbane per reddito, livello di istruzione, stili di vita e culture.

Note conclusive

- 59 Questo paper ha proposto una analisi degli insediamenti a scala locale descrivendone i processi, le forme e gli stili di vita di chi li abita. Esso mette in evidenza come tale analisi abbia un alto potenziale come un indicatore dei cambiamenti sociali e territoriali che stanno alla base di tali processi, e delle politiche e delle pratiche collettive li influenzano e li guidano. Dal punto di vista delle discipline che si occupano delle analisi socio-spaziali e delle trasformazione territoriali, essa può fornire un materiale utile per riflettere sui bisogni, sugli immaginari e sulle pratiche abitative espressi dalle cittadinanze che abitano le realtà metropolitane di montagna contemporanee.
- 60 Tra le questioni chiave che sono emerse nella ricerca, a nostro avviso una delle più rilevanti riguarda le società che questi condomini ospitano. Concordando con Borlini *et al.* (2008) l'abitare è una dimensione cruciale che identifica le soggettività e su di essa si fonda il processo di definizione del senso di appartenenza ad un luogo e dunque anche l'elaborazione della percezione del proprio paesaggio. Quando essa emerge in relazione ai posti dove le persone hanno scelto di trasferirsi e stabilirsi, tale appartenenza si fa "elettiva" (Semi, 2004). Nel contesto di studio, è stato rilevato un diverso senso di questa appartenenza elettiva tra i vecchi ed nuovi abitanti. Tale differenza è anche fisicamente visibile, dato che vecchi e nuovi abitanti scelgono diversi modi di abitare e diverse residenze, ma allo stesso tempo all'interno di ciascuno di questi gruppi si rileva un alto grado di omogeneizzazione.
- 61 Inoltre, se si assume che l'esperienza dell'abitare modella gli ordini tipologici, funzionali e sociali, visibili non solo nello spazio casa privata, ma anche nel paesaggio percepito come costruzione sociale (Mattiucci 2010.2), in questi condomini di montagna

sembra emerge una la tendenza a costituire comunità chiuse, da parte di nuclei familiari relativamente omogenei, in termini di bisogni, status professionale ed economico, immaginari e valori.

- 62 Tale dato mette in luce una delle derive più problematiche per la nascita di una comunità insediata, dato che questi insediamenti rischiano di essere funzionali a singoli gruppi, accomunati da stili di vita e potenzialità economiche, che non sono cittadinanze, nel loro complesso, e che possono generare forme non consuete, smussate e talvolta volontarie di (auto)segregazione spaziale, che possono avere pesanti conseguenze per il futuro delle cittadine di montagna collocate all'interno di un territorio a sviluppo metropolitano.
- 63 La dimensione spaziale di questi insediamenti riflette problematiche che riguardano non solo territorio e paesaggio, ma – evidentemente – la costruzione delle società che li abitano. La fenomenologia dei processi insediativi – insieme con la percezione del paesaggio – è dunque proposta come strumento per stimolare una riflessione critica e consapevole sugli insediamenti stessi e sul rischio che essi possano reificare e dare forma a comunità in qualche modo chiuse.
- 64 Nella prospettiva di un dibattito interdisciplinare che coinvolgono le discipline che operano sul territorio, il *paper* aspira ad aprire una riflessione sulla trasformazione di questi contesti non solo secondo le logiche insediative della sola residenza suburbana, ma costruendo nei centri montani periurbani attrezzature e servizi, nonché spazi pubblici e d'incontro, in grado di ospitare, invece, la complessità delle cittadinanze che oggi scelgono di realizzare la propria dimora nelle piccole città di montagna all'interno di un territorio metropolitano più ampio.
- 65 L'interdipendenza funzionale tra i nuclei metropolitani e le periferie residenziali costituisce una risorsa specifica e una sfida, allo stesso tempo. In una prospettiva più ampia, è necessario dunque, evidentemente, uno sguardo più profondo sulle qualità specifiche delle città di montagna, su cui fondare l'elaborazione/sperimentazione di strategie per conservarle, per evitare la loro trasformazione in semplici città-dormitorio.

BIBLIOGRAPHY

BACKHAUS N. ET AL., 2008.- “Conceptualizing Landscape: An Evidence-based Model with Political Implications” in *Mountain Research and Development*, 28(2), pp. 132-139.

BÄTZING W., 2005.- *Le Alpi*, Bollati Boringheri, Torino.

BAUER G. & ROUX J.M., 1976.- *La rurbanisation ou la ville éparpillée*, ed. du Seuil, Paris.

BOCCHI R., 2006. – *Il paesaggio come palinsesto. Progetti per l'area fluviale dell'Adige a Trento*, Nicolodi, Rovereto.

BONOMI A., 2012.- “Spaesamento, radicamento, rancore nella ipermoderna piattaforma alpina”, in Scaglione P. (ed.), *Cities in nature*, LIST Lab, Trento, pp. 66-69.

- BORLINI B., MEMO F. & ZAJCZYK F., 2008.- *Il quartiere nella città contemporanea*, Mondadori, Milano.
- BOSCACCI F., CAMAGNI R., (ed.), 1994.- *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna.
- BRIGHENTI A. MUBI, 2013.- "Alpine suburbs.Living on the urban fringe", in Brighenti A. Mubi (ed.) *Urban Interstices. The Aesthetics and the Politics of the In-between*, Ashgate, Farnham.
- CADIEUX, K., 2009.- "Competingdiscourses of nature in exurbia", *GeoJournal*, 76(4), pp. 341-363.
- CAMAGNI R., 2009.- "Per un concetto di capitale territoriale", in Borri D., Ferlaino F., (eds) *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi, azioni*, Franco Angeli, Milano.
- CORRADO F. (ed.), 2010.- *Ri-abitare le Alpi*, Eidon Edizioni, Genova.
- CORRADO F., DEMATTEIS G. & DI GIOIA A. (eds.), 2014.- *Nuovi montanari: abitare le Alpi nel XX secolo*, Franco Angeli, Milano.
- COSGROVE D., 1984. - *Social formation and symbolic landscape*, Croom Helm, London.
- DEBARBIEUX B., 2007.- "Actualité politique du paysage", *Revue de Géographie Alpine | Journal of Alpine Research* [Online], 95-4, June 10, 2009, accessed January 17, 2015. URL : <http://rga.revues.org/382> ; DOI : 10.4000/rga.382
- DEMATTEIS G., 1975.- "Le Citta alpine", in: Bruno Parisi (ed.) *Le citta alpine. Documenti e Note*, Vita e Pensiero, Milano.
- DEMATTEIS G., 2009.- "Polycentric urban regions in the Alpine space", *Urban Research & Practice*, 2(1), pp. 18-35.
- DIENER R., HERZOG J., MEILI M., DE MEURON P., SCHMID C., 2005.- *La Suisse Portrait Urbain*, Birkhäuser, Basel.
- FARINELLI, F., 1991.- "L'arguzia del paesaggio", *Casabella* 575-576, pp 10-12.
- FERRARIO E., PRICE M.F., 2014.- "Should I stay or should I go", *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [Online], pp. 102-4.
- FERRARIO V. (ed.), 2006.- *Recupero dell'edilizia rurale alpina*, Alpcity Project, Regione Veneto.
- GAIDO L., 1999.- "Città alpine come poli di sviluppo nell'Arco alpino", *Revue de géographie alpine*, 87-2, pp. 105-121.
- INDOVINA F., 2003.- "Del governo del territorio", in Savino M. (ed.), *Nuove forme di governo del territorio. Temi, casi, problemi*, Franco Angeli, Milano.
- LANZANI A., 2003.- *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- LANZANI A., 2012.- "L'urbanizzazione diffusa dopo la stagione della crescita", in Papa C. (ed.), *Lecture di paesaggi*, Guerini, Milano.
- LEFEBVRE H., 1974.- *The production of space*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- MARTIN N., BOURDEAU P. & DALLER J. F., 2012.- *Du tourisme à l'habiter : les migrations d'agrément*, l'Harmattan, Paris.
- MATTIUCCI C., 2010.1.- *Kaleidoscopic vision of perceived landscapes*, Lambert, Saarbrücken.
- MATTIUCCI C., 2010.2.- "Il paesaggio di montagna nelle percezioni degli abitanti. Una chiave di lettura per comprenderne l'immaginario", in Corrado F. & Porcellana V. (eds.) *Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini*, Franco Angeli, Milano.

- MATTIUCCI C., 2011-2014.- *La montagna come giardino urbano. Letture e proposte operative per la trasformazione delle metropoli alpine*. Marie Curie funded Research Project.
- MOSS L. A. (ed.), 2006.- *The amenity migrants: Seeking and sustaining mountains and their cultures*, CABI.
- PERLIK M., 2011.- “Gentrification alpine: Lorsque le village de montagne devient un arrondissement métropolitain” | “Alpine gentrification : The mountain village as a metropolitan neighbourhood”, *Revue de Géographie Alpine | Journal of Alpine Research* [En ligne], 99-1 | 2011, May 3, 2011, accessed June 19, 2015. URL: <http://rga.revues.org/1385>; DOI: 10.4000/rga.1385
- PERLIK M., 2006.- “The Specifics of Amenity Migration in the European Alps”, in Moss (ed.) *The amenity migrants: Seeking and sustaining mountains and their cultures*, CABI: 215-231.
- PERLIK, M., & BÄTZING, W. 1999.- “L'avenir des villes des Alpes en Europe”/ “Die Zukunft der Alpenstädte in Europa”, *Revue de Géographie alpine*, 87-2/Geographica Bernensia P36.
- PERLIK M., MESSERLI P. & BÄTZING W., 2001.- “Towns in the Alps: urbanization processes, economic structure, and demarcation of European functional urban areas (EFUAs) in the Alps”, *Mountain Research and Development*, 21(3), pp. 243-252.
- PIORR A., RAVETZ J., TOSICS I. (eds), 2011.- *Peri-urbanisation in Europe*, Forest & Landscape University of Copenhagen Publisher.
- SECCHI B., 2008.- “Introduzione”, in Mantziaras P., *La ville-paysage: Rudolf Schwarz et la dissolution des villes*, MétisPresses, Paris.
- SEMI G., 2004.- “Il quartiere che (si) distingue”, in *Studi culturali*, il Mulino, Bologna.
- TURRI E., 1979. - *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- TURRI E., 2008. - *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia (ed. orig. 1974).
- WALK A., 2013.- “Suburbanism as a Way of Life, Slight Return”, *Urban Studies*, 50 (8).
- ZUBE E. H., SELL J. L., ET AL., 1982.- “Landscape perception: research, application and theory” *Landscape Planning* 9(1): 1-33.

NOTES

1. Nuova Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Roncegno Terme (PRG). Linee di indirizzo. Trento DICA - Università degli Studi di Trento (coord. C. Diamantini 2008-2010).
2. <http://www.comune.roncegnoterme.tn.it/images/DocumentoPreliminare.pdf>
3. <http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/92-roncegno-terme/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>
4. Per un approfondimento del metodo di indagine della percezione del paesaggio si rimanda a Mattiucci 2010.1.

ABSTRACTS

By examining the settlement typology and the relationship between the people and the landscape where they have chosen to dwell, this paper investigates the territorial transformation processes in Roncesgno Terme, a small town in the Italian province of Trento, which can be considered a paradigmatic context for metropolitan-mountain development. Starting from the model of housing that the town has been generating, we ask whether these processes manifest the features of a monofunctional residential transformation and examine the effects it may have on the transformation of the inhabited mountain and the genesis of spatial homogeneity and possible spatial inequalities.

This reflection is based on a critical reading of field work carried out during an urban planning experience, and the case study is presented with the phenomenal and empirical data collected during a study about landscape perception, conceived as a structural survey to propose socially shared planning processes and territorial transformations.

One of the main issues that this article tackles is the possible correlation between the shape of the newer buildings that have been erected in some areas of town and the transformation of a peri-urban mountain reality that tends to gradually take on the features of a dormitory town. The paper therefore intends to make explicit the link between the densification of the building processes and the dissolution of the collective spaces. In so doing, at the present stage of an as yet incomplete densification of the mountain settlements, we work under the assumption that this survey can be useful to reflect on the possibilities of the planning and territorial governance tools to correct the territorial disparities that might be generated when small mountain towns turn into mostly residential suburbs of the metropolitan centres nearby.

Attraverso l'analisi delle tipologie insediative e l'interpretazione della relazione tra le persone e il paesaggio dove hanno scelto di abitare, il paper indaga i processi di trasformazione territoriale in un piccolo comune della provincia di Trento, Roncesgno Terme, che può essere considerato paradigmatico rispetto allo sviluppo metropolitano di contesti montani, al fine di mettere indagine - a partire dal modello insediativo che essi hanno prodotto - se questi processi manifestano le caratteristiche di una trasformazione monofunzionale di aree a finalità residenziale e quali conseguenze essi possono avere nella trasformazione della montagna abitata e nella genesi di omogeneità territoriali.

La riflessione si basa sulla rilettura critica del lavoro di campo svolto durante una esperienza di pianificazione urbana ed il caso di studio sarà presentato attraverso i dati fenomenici ed empirici raccolti durante uno studio sulla percezione del paesaggio, che è stato concepito come una indagine strutturale per proporre processi di pianificazione e trasformazioni territoriali socialmente condivisi.

Una delle questioni principali che il testo approfondisce è la corrispondenza tra la forma degli edifici più recenti, che sono aumentati su in alcune zone del paese, e la trasformazione di un contesto montano periurbano che tende ad assumere progressivamente le caratteristiche di una città-dormitorio.

Il testo si propone di rendere esplicito il legame tra la densificazione dei processi di costruzione e la dissoluzione degli spazi collettivi, partendo dal presupposto che - in questo momento di ancora non totale densificazione degli insediamenti in montagna - questa indagine possa essere utile a riflettere sulle possibilità degli strumenti di pianificazione e di governo del territorio per correggere le disparità territoriali che possono essere generate quando i piccoli paesi di

montagna tendono a trasformarsi prevalentemente in sobborghi residenziali dei centri metropolitano più vicini

INDEX

Parole chiave: condomini di montagna, metropolizzazione, abitare, percezione del paesaggio, Trentino

Keywords: mountain condominiums, metropolisation, dwelling, landscape perception, Trentino

AUTHOR

CRISTINA MATTIUCCI

University of Trento – DICAM & DSRS. Laboratoire Architecture Milieu Paysage – ENSA Paris La Villette - LAVUE (UMR CNRS 7218)